

Croce di Job, chiesto processo per cinque



Una drammatica immagine della Croce di Job, spezzata e precipitata al suolo FOTOLIVEPeriti al lavoro per cercare di ricostruire le cause di quanto accaduto a Cevo il 24 aprile 2014

Per quella morte, causata dal cedimento della «Croce di Job», devono essere processati in cinque. Questa la convinzione del pm Caty Bressanelli, titolare delle indagini sulla tragedia avvenuta a Cevo il 24 aprile 2014, quando morì un giovane bergamasco di 21 anni. Il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio dei cinque indagati. Nessuno di loro - a quanto si è appreso - dalla conclusione indagini che risale al novembre scorso ad oggi ha chiesto di essere interrogato. Inizialmente il numero degli indagati era più alto, ma alcune posizioni sono state archiviate.

IL PROCESSO è stato invece chiesto per l'attuale sindaco di Cevo Silvio Citroni, per il suo predecessore Mauro Bazzana, per Marco Maffessoli, presidente dell'Associazione culturale proprietaria dell'opera realizzata da Enrico Job in occasione della visita a Brescia del Papa Giovanni Paolo II, per il progettista e direttore dei lavori della posa della croce, Renato Zanoni, e per il tecnico del Comune di Cevo Ivan Scolari. Il 21enne di Lovere venne travolto dal crollo della Croce mentre si trovava in gita con una comitiva del paese.

LA PERIZIA avrebbe appurato che all'origine della disgrazia ci sarebbero state le condizioni in cui si trovava l'opera sacra. Realizzata per la visita a Brescia di Giovanni Paolo II, nel 1998, la croce era stata poi trasferita in valle. Lì gli agenti atmosferici avrebbero progressivamente deteriorato il legno fino al drammatico cedimento del 24 aprile. Le indagini si sono protratte per circa diciotto mesi prima d'arrivare alla chiusura

dell'autunno scorso. Ma tutto, in quanto alle cause sembra potersi ricondurre agli sbalzi termici e all'umidità, oltre alla manutenzione.

Ora la parola passa quindi al gup chiamato a pronunciarsi sulla richiesta del pm Bressanelli. Se ci sarà un processo sarà sicuramente caratterizzato da molte considerazioni e valutazioni di carattere tecnico. Tutto ciò non toglie la gravità della tragedia in cui un giovane di 21 anni in gita con gli amici ha perso la vita senza avere nemmeno il tempo e la possibilità di evitare che il destino si accanisse in questo modo nei suoi confronti. È altrettanto evidente che mentre l'ipotesi di reato è unicamente di omicidio colposo, sono diverse le condotte che andrebbero contro la legge, contestate ai cinque indagati individuati dal pm.

La disgrazia ebbe rilevanza nazionale e le indagini furono caratterizzate da perizie e controperizie. Ma si avvicinano i giorni in cui la parola è destinata a passare a un giudice, chiamato a pronunciarsi su cinque richieste di rinvio a giudizio.

Mario Pari